



COI: I RISULTATI DELLA 109^A SESSIONE DEL CONSIGLIO DEI MEMBRI A MARRAKECH

Marrakesh - Molte personalità hanno onorato con la loro partecipazione i lavori della 109^a sessione del consiglio dei membri a Marrakesh. Tra questi i ministri dell'agricoltura: **Ezz El Din Abu Steit** (Egitto), **Mr. Abdelbaset E Ghanimi** (Libia) e **Levan Davitashvili** (Georgia); **Mohamed Sadiki**, segretario generale del ministero dell'Agricoltura del Marocco, **Sezai Uçarmak** viceministro del commercio turco e **Mr. Ben Ali Rachid**, presidente dell'interprofessione marocchina.

Alla sessione, che si è svolta dal 17 giugno al 21 a Marrakech sotto la presidenza dell'**Egitto**, hanno partecipato i rappresentanti dei seguenti paesi membri: **Algeria, Argentina, Egitto, Giordania, Libia, Marocco, Palestina, Tunisia, Turchia, Unione Europea e Uruguay**. Il **Montenegro** ha delegato all'**UE** la sua rappresentanza in questa circostanza.

In qualità di osservatori hanno preso parte a varie riunioni: gli **Stati Uniti**, la **Georgia**, l'**AFFI** (Federazione araba delle industrie alimentari), **FAO** (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura), **CIHEAM** (Centro internazionale di studi agronomici avanzati del Mediterraneo) e **BERB** (Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo).

Tra le decisioni prese dal Consiglio dei membri del CIO nella sua 109^a sessione, il rinnovo del mandato dei tre alti funzionari, l'accettazione della domanda di adesione della Georgia, che diventerà il 17° membro di questa organizzazione intergovernativa.

La Federazione araba delle industrie alimentari (AFFI) ha proposto la firma di un accordo con il COI per agevolare la diffusione di informazioni sugli standard del COI nei paesi arabi. Durante la sessione plenaria, la FAO ha anche incoraggiato la collaborazione ad andare oltre il memorandum firmato con CIHEAM.

Con l'entrata dei rappresentanti dell'**Albania** e dell'**Iran**, il numero dei rappresentanti del comitato consultivo è aumentato da 92 a 99. Questo punto è stato oggetto di una delle 11 decisioni adottate in plenaria dal



■ Al centro: il ministro egiziano dell'agricoltura Ezz El Din ABU STEIT, presidente di turno del COI con il direttore esecutivo Abdellatif Ghedira. Ai lati i direttori esecutivi aggiunti Jaime Lillo (a sinistra) e Mustafà Sepetci (a destra).



Consiglio dei membri alla sessione di Marrakech.

Al termine di questa sessione, il direttore esecutivo del CIO, **Abdellatif Ghedira**, ha ringraziato il direttore generale dello sviluppo delle reti di produzione del ministero dell'Agricoltura marocchino, **Nabil Chaouki**, per l'eccellente organizzazione logistica della sessione e il ospitalità riservata dalla delegazione marocchina ai membri del CIO e al personale del Segretariato esecutivo.

FOCUS MAROCCO: IN OCCASIONE DELLA 109^A SESSIONE DEL COI SVOLTASI A MARRAKESH DAL 17 AL 21 GIUGNO 2019

TESTO SVILUPPATO CON LA COLLABORAZIONE DEL MINISTERO
PER L'AGRICOLTURA, LA PESCA MARITTIMA, LO SVILUPPO RURALE
E IL PATRIMONIO IDRICO E FORESTALE.



■ Visita tecnica alla collezione internazionale del germoplasma di Marrakesh organizzata dal COI



IMPORTANZA SOCIO-ECONOMICA DELL'OLIVO

Rabat - L'olivo, con i suoi prodotti di utilizzo secolare, le sue numerose proprietà di difesa contro l'erosione, la sua capacità di valorizzare terreni agricoli e di favorire l'insediamento delle popolazioni nelle aree montane, rappresenta la principale filiera frutticola coltivata in Marocco e costituisce il 65% della superficie arboricola nazionale. L'olivicoltura contribuisce attivamente allo stanziamento delle popolazioni nelle zone rurali e garantisce oltre 51 milioni di giornate di lavoro annuali, equivalenti a 380.000 posti di lavoro a tempo indeterminato, dei quali il 20% è occupato da donne.

Questa filiera, che interessa quasi 480.000 aziende agricole, rappresenta una delle maggiori fonti di reddito di una vasta percentuale di agricoltori poveri e, grazie ai suoi prodotti ad alto valore energetico e nutrizionale, svolge un ruolo chiave nell'alimentazione delle popolazioni rurali.

La filiera olivicola aiuta inoltre a soddisfare le necessità del paese in termini di oli alimentari (copre infatti il 19% dei bisogni) e contribuisce all'equilibrio della bilancia commerciale in virtù di entrate pari a 1,8 mld di DH/anno (media 2013-2017), equivalenti a 156 mio di €/anno. Queste esportazioni rappresentano il 7% del totale delle esportazioni agricole.

GLI OLIVETI E LA LORO DIFFUSIONE

EVOLUZIONE DELLE SUPERFICIE

La superficie olivicola nazionale è aumentata del 63%, passando da 641.000 ettari nel 2002/2003 a 1.45.000 ettari nel 2017/2018. Questa superficie rappresenta l'86% dell'obiettivo fissato entro il 2020. La diffusione procede sempre più velocemente, passando da 13.000 ettari/anno nel 2003-2007 (prima dell'introduzione del PMV) a quasi 27.000 ettari/anno tra il 2008 e il 2018.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE SUPERFICIE

Gli impianti olivicoli sono diffusi su tutto il territorio nazionale. La distribuzione di questo patrimonio in zone agricole mostra come, salvo sulla fascia costiera atlantica dove l'olivicoltura è scarsamente presente, questa specie riesca ad adattarsi a tutte le condizioni bioclimatiche, dalle aree montane (1.200 mm) alle regioni aride e desertiche (meno di 200 mm).



MODALITÀ DI CONDUZIONE DELL'OLIVETO

La superficie coltivata a regime irriguo a livello nazionale è pari a 384.500 ettari, ovvero il 37% del totale della superficie, a fronte di 660.700 ettari non irrigati (63% del totale). La superficie coltivata a regime di irrigazione localizzata ammonta a 176.000 ettari.

La superficie coltivata a regime di irrigazione localizzata ha conosciuto un forte sviluppo, passando da 39.000 ettari nel 2009 (annodi conclusione del contratto programmatico per lo sviluppo della filiera olivicola) ai 176.000 ettari attuali grazie alle sovvenzioni statali che vanno dal 100% del costo degli investimenti per i progetti realizzati da gruppi o piccoli agricoltori all'80% del costo degli investimenti per i progetti individuali.

PIRAMIDE DELLE ETÀ

Gli impianti olivicoli comprendono circa 125 milioni di olivi. Il patrimonio olivicolo nazionale si può suddividere in tre categorie in base all'età: impianti giovani (da 0 a 7 anni): 26 milioni di alberi (21%); impianti in piena produzione (da 8 a 50 anni): 72 milioni di alberi (57%). impianti vecchi (>50 anni): 27 milioni di alberi (22%).

In generale la piramide dell'età degli oliveti marocchini è equilibrata e presenta un grosso potenziale produttivo, rappresentato per il 26% da impianti giovani e per il 72% da impianti in piena produzione. Gli impianti vecchi costituiscono solo il 22% del totale.

PRODUZIONE E RENDIMENTO

La produzione di olive in Marocco è caratterizzata da notevoli oscillazioni interannuali legate principalmente a tre fattori connessi, vale a dire: tecniche di manutenzione non sempre adeguate; condizioni climatiche, in particolare la pluviometria; l'alternanza, un fenomeno fisiologico caratteristico dell'olivo. La produzione di olive è aumentata del 158%, passando da 549.000 t nel 2003-2007 a 1.414.000 t nel 2015-2018. Questo aumento è da attribuire all'ampliamento delle superfici. I rendimenti sono rimasti pressoché invariati. La produzione olivicola nella campagna 2018/2019 è stimata attorno ai 2 milioni di tonnellate, che equivalgono a un aumento del 28% rispetto alla stagione precedente (2017/2018).

La crescita della produzione è dovuta a condizioni climatiche propizie durante le fasi più critiche per lo sviluppo dell'olivo nella stagione 2017/2018, in particolare per quel che riguarda le temperature, il volume delle precipitazioni e la loro distribuzione in termini temporali e spaziali, così come l'entrata in produzione dei nuovi impianti.

La produzione dell'olio d'oliva segue la stessa tendenza di quella delle olive fresche, passando da 66.000 t nel 2003-2007 a 127.500 t nel 2015-2018, ovvero un aumento del 93%.

PROFILO VARIETALE

Oltre il 90% del patrimonio olivicolo appartiene alla varietà-popolazione Picholine marocaine. Il restante 10% è formato da diverse varietà, in particolare Picholine du Languedoc, Dahbia e Mesllala, che sono essenzialmente colture irrigue (Haouz, Tadla, El Kelaà), oltre a qualche varietà spagnola e italiana (Picual, Frantoio,



Manzanilla, Gordal Sevillana, Arbequina, etc.).

La Picholine marocaine è una varietà a duplice attitudine. Presenta un vigore elevato ed ha un forte potenziale di adattamento (attecchisce bene al suolo nei terreni in pendenza e resiste alla siccità). Il suo rendimento in termini di olio è compreso tra il 18 e il 22%. Produce un olio di ottima qualità (ricco in polifenoli, scarsamente acido e molto stabile - caratteristiche che queste tipiche dell'olio marocchino).

Nel quadro del Piano Marocco Verde, lo stato ha promosso la diversificazione del profilo varietale mediante il ricorso a varietà Haouzia e Menara, che derivano dalla selezione clonale della Picholine marocaine. Questi due cloni hanno le stesse proprietà della Picholine marocaine, ma garantiscono migliori prestazioni e una maggiore omogeneità. Negli oliveti superintensivi vengono utilizzate varietà estere poco vigorose.

Occorre segnalare che nel catalogo ufficiale sono state iscritte cinque nuove varietà sviluppate dall'Istituto nazionale della ricerca agronomica (INRA). Si tratta delle varietà Baraka, MechKate, Agdal, Tassaoute e Dalia: queste ultime due vengono attualmente moltiplicate in vivaio in vista di una futura diffusione presso gli agricoltori.

VALORIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE

Nel suo complesso la produzione nazionale di olive è destinata per il 65% alla molitura e per il 25% ai conservifici, mentre il restante 10% corrisponde alle perdite e all'autoconsumo.

La molitura delle olive viene effettuata da stabilimenti moderni e semimoderni, per un totale di 948 impianti con una capacità globale di 1.803.000 t/anno, e da stabilimenti tradizionali, le cosiddette maâsra, di cui se ne contano all'incirca 11.000.

Le maâsra hanno un funzionamento irregolare perché dipendono in gran parte dal volume della raccolta delle olive.

Il settore presenta un maggiore o minore dinamismo a seconda delle regioni ed è strettamente legato alla presenza di infrastrutture industriali per la trasformazione delle olive, vale a dire gli oleifici.

Va detto inoltre a questo punto che le maâsra si occupano principalmente dell'estrazione di olio destinato al sostentamento dell'olivicoltore (proprietario, fittavolo o acquirente del servizio). Solo un numero molto limitato di maâsra acquista le olive per molirle e vendere l'olio prodotto sul mercato al dettaglio o agli impianti di molitura industriali.

Le olive da tavola vengono prodotte in 75 conservifici moderni che vantano una capacità globale di 203.000 t/anno, nonché da alcuni conservifici artigianali.

Ulteriori informazioni potranno essere attinte cliccando su questo indirizzo URL:

<http://www.internationaloliveoil.org/news/view/467-year-2019-/1370-olivae-morocco-125>



OLIVAE 125: NUOVA GRAFICA E NUOVA EDIZIONE PER LA RIVISTA UFFICIALE DEL COI

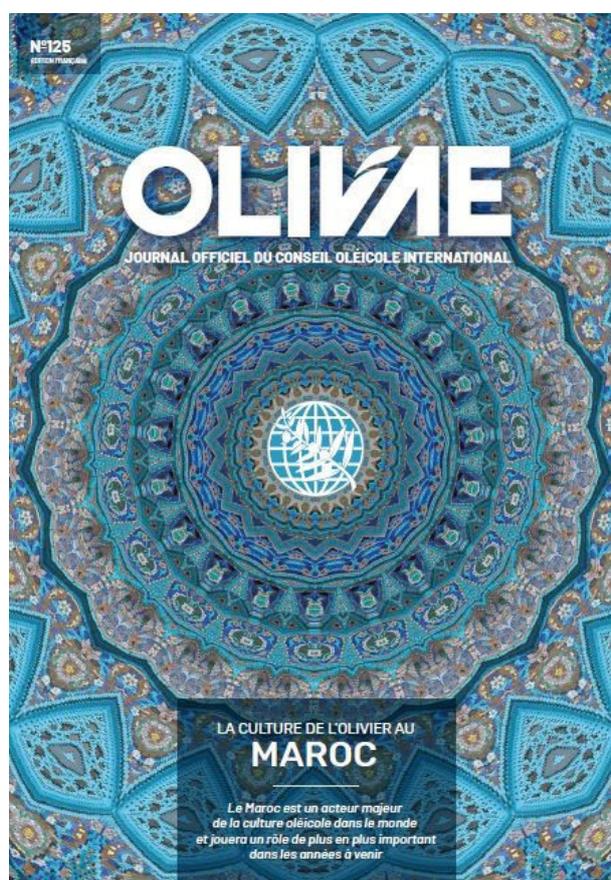
Madrid - Ecco a voi la nuova veste grafica della rivista **OLIVAE**. L'avevamo promesso ai nostri lettori, e in particolare ai paesi membri del Consiglio oleicolo internazionale, che sono i veri e propri autori di questa prestigiosa rivista. Dopo 35 anni OLIVAE cambia pelle e si presenta con un nuovo look, nuovi colori e un layout più dinamico.

Il numero 125, che introduce questa nuova veste editoriale, è dedicato all'olivicoltura in Marocco. Il Marocco, membro fondatore del COI, è un paese generoso. La delegazione marocchina, che ringraziamo per la collaborazione, ha fornito alla nostra redazione una vasta mole di informazioni, pubblicate anche sul cloud.

L'edizione digitale disponibile sul nostro sito web contiene dei link per accedere ad altri articoli più dettagliati sugli argomenti che vi interessano. Abbiamo dunque pubblicato integralmente tutte le informazioni raccolte dalle autorità e dagli esperti marocchini al fine di aiutarvi ad approfondire le vostre conoscenze mediante un comodo strumento di consultazione.

Il Marocco è uno dei protagonisti dell'olivicoltura mondiale e negli anni a venire il suo ruolo è destinato a crescere, come attestano alcune cifre: entro il 2020 infatti la superficie destinata alla coltura dell'olivo dovrebbe passare da 773.000 a 1.220.000 ettari. Tale aumento della superficie si tradurrà a sua volta in una crescita dell'occupazione a tempo indeterminato nel settore olivicolo. Gli occupati del settore potrebbero passare dagli attuali 100.000 a 300.000.

Non possiamo quindi che plaudire all'iniziativa del Marocco e al suo desiderio di volersi ritagliare un



■ La nuova copertina della rivista del Coi, OLIVAE 125



ruolo di protagonista sullo scenario olivicolo mondiale. L'olivicoltura è sinonimo di ricchezza del territorio e di occupazione stabile. Anche noi desideriamo condividere questo entusiasmo e siamo particolarmente lieti di poterlo fare nella nuova edizione della rivista ufficiale del COI.

A causa della migrazione dal vecchio al nuovo sito, e considerata la coincidenza dei lavori della 109^a sessione del COI, la rivista viene pubblicata temporaneamente nella sola edizione Francese. Arabo, Inglese, Italiano e Spagnolo seguiranno a breve.

Vai al PDF per consultare l'edizione 125 di OLIVAE.

<http://www.internationaloliveoil.org/news/view/467-year-2019-/1370-olivae-morocco-125>

Buona lettura a tutti

SEMINARIO COI SULLE SFIDE DEL SETTORE OLIVICOLO



■ Relatori ed organizzatori del seminario di Marrakesh

Marrakesh - Sempre più attuale il tema delle sfide e delle prospettive del settore olivicolo. Se ne è discusso in un importante simposio internazionale organizzato dal Consiglio Oleicolo Internazionale (unità di tecnica ed ambiente) e il Ministero dell'agricoltura, direzione generale delle filiere produttive del Marocco.

Importante seminario a giudicare dal livello delle istituzioni presenti che hanno porto il saluto. Moderati dal direttore esecutivo del Coi **Abdellatif Ghedira**, sono intervenuti i ministri dell'agricoltura: **Ezz El Din ABU STEIT** (Egitto); **Abdelbaset M. E GHANIMI** (Libia); **Levan DAVITASHVILI** (Georgia); **Mohamed SADIKI**, segretario generale del ministero dell'agricoltura del Marocco; **Sezai UÇARMAK** vice ministro del commercio (Turchia) e **Ben Ali RACHID**, presidente dell'interprofessione marocchina.



Il seminario si è svolto nel corso della 109^a sessione del Consiglio del COI ed ha rappresentato un momento di alto studio di alcuni dei fenomeni che riguardano l'olivicoltura mondiale. Tra questi: l'utilizzo delle risorse genetiche in olivicoltura; la lotta contro la Xylella fastidiosa; l'uso di derivati della lavorazione delle olive per produrre energia verde; come incrementare la qualità degli oli extra vergine di oliva la Dieta Mediterranea e la salute, il ruolo dell'olio extra vergine di oliva. La delegazione marocchina ha altresì presentato uno studio sulle nuove varietà di olive prodotte in Marocco. Nella foto, l'apertura del seminario con autorità e rappresentanti del COI. La parte tecnica del seminario è stata moderata da **Abdelkrim Adi**, capo unità della tecnica ed ambiente del COI.



■ Il saluto delle autorità al seminario organizzato a Marrakesh (Marocco)

RIUNIONE DI ESPERTI DEL COI SU POSSIBILI CONTAMINANTI IN OLI DI OLIVA E OLI DI SANSA DI OLIVA

SENZA SOSTA IL LAVORO DEL GRUPPO DEGLI ESPERTI CHIMICI DEL COI



■ Senza sosta il lavoro del gruppo degli esperti chimici del Coi



Madrid - Il secretariato esecutivo del COI ha organizzato una riunione di esperti sui possibili residui di contaminanti negli oli d'oliva e negli oli di sansa di oliva. Diversi argomenti sono stati discussi negli ultimi mesi, dalla precedente riunione di dicembre. In particolare, sono stati creati quattro gruppi di lavoro elettronici e una "open call" è stata pubblicata da parte del Secretariato esecutivo per consentire ad altri laboratori, compresi quelli privati, di partecipare alla raccolta dei dati e alla validazione di metodi analitici.

Fra gli "argomenti chiave" all'interno del gruppo dei contaminanti è stata studiata la presenza di esteri del 3-MCPD e del glicidolo negli oli di oliva e di sansa di oliva. Questo composto è al centro dell'attenzione dell'Unione europea, che sta per proporre dei limiti per tutti gli oli vegetali. La posizione dell'UE consiste nel creare due limiti diversi per due gruppi di oli vegetali (2,5 mg/kg contro 1,25 mg/kg), giustificata dal fatto che alcuni oli di solito mostrano una presenza inferiore o superiore di questo contaminante.

Finora, l'UE non disponeva di dati sufficienti per quanto riguarda gli oli d'oliva e pertanto vi sarebbe stato il rischio che gli oli d'oliva fossero inclusi nel gruppo a più alta presenza. I nostri esperti istituzionali e paesi membri hanno fornito un gran numero di dati affidabili riguardanti le diverse categorie di oli di oliva e oli di sansa di oliva, che hanno permesso al Secretariato esecutivo del COI di presentare la sua raccomandazione ufficiale all'UE. In particolare, i dati mostrano chiaramente che gli oli d'oliva vergini non contengono concentrazioni quantificabili di questo composto tossico, dovuto all'assenza di qualsiasi processo di raffinazione.

Altri argomenti trattati in questa riunione di esperti sono stati i metodi per misurare la possibile presenza di oli minerali (MOSH e MOAH) e di idrocarburi policiclici aromatici (IPA). Tutti questi contaminanti sono praticamente ovunque, ma è importante lavorare verso una loro riduzione per garantire la presenza più bassa possibile. Per quanto riguarda gli IPA, gli esperti stanno lavorando a una revisione della decisione del COI relativa ai metodi di analisi di questi composti.

Nel corso dell'ultima riunione, il gruppo ha anche esaminato i risultati del ring test del 2018 sulla determinazione dei residui di pesticidi e l'organizzazione dei prossimi ring test, nonché discusso su un importante documento sui limiti massimi di residui (LMR) negli oli d'oliva e altri prodotti oleicoli, sulla base di un'indagine condotta di recente nei paesi membri del COI. È stato anche sottolineato che sono necessarie maggiori informazioni sui fattori di trasformazione dei pesticidi dall'applicazione in campo al prodotto finale, e pertanto saranno contattati un maggior numero di laboratori per richiedere dati, in modo che il COI possa continuare nell'analisi della situazione e nella discussione, e possibilmente fornire questi dati all'EFSA.

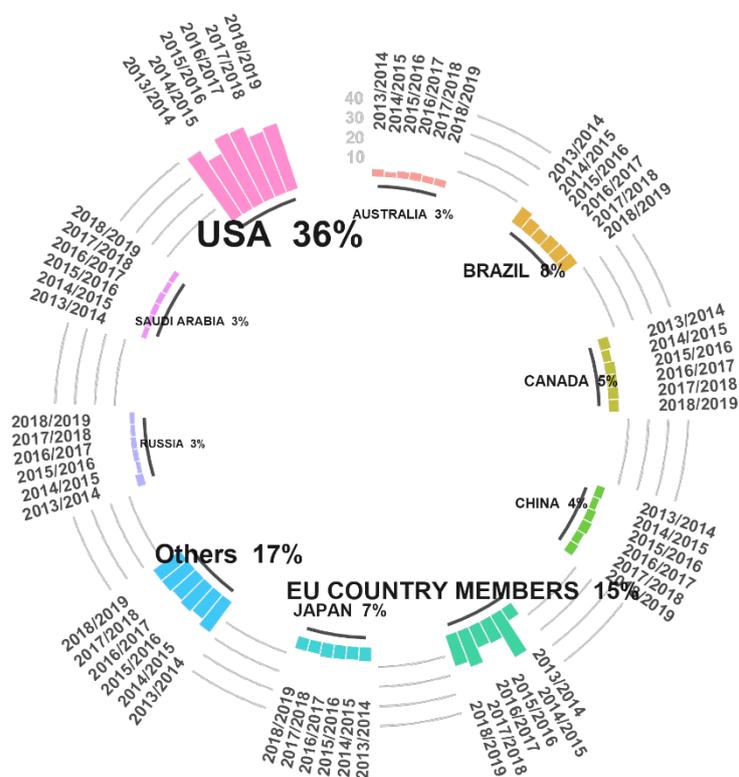
All'incontro hanno partecipato diversi esperti istituzionali nominati dai paesi membri del COI, nonché esperti invitati per via delle loro competenze specifiche e riconoscimento internazionale, nonché nuovi osservatori tra cui rappresentanti della Food and Drug Administration (FDA) statunitense.



FOCUS BRASILE – IMPORTAZIONI DI OLIO DI OLIVA E DI OLIVE DA TAVOLA

1. OLIO DI OLIVA E OLIO DI SANSA DI OLIVA

Il Brasile rappresenta all'incirca l'8 per cento delle importazioni mondiali di olio di oliva e si posiziona al terzo posto dopo gli Stati Uniti con il 36% e la Unione Europea con il 15%. Questi tre paesi rappresentano da soli il 59% delle importazioni a livello mondiale.



■ Grafico I - Olio di oliva e olio di sansa di oliva, percentuale delle importazioni mondiali (media di 6 campagne)

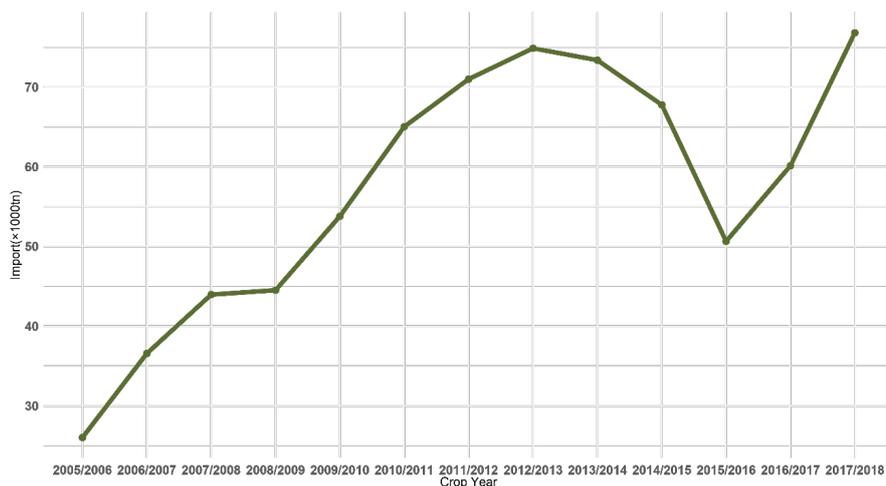
Le importazioni brasiliane di olio d'oliva e olio di sansa di oliva sono aumentate del 27,7%, raggiungendo 76.817 t, durante l'ultima campagna 2017/18. La tabella I mostra l'evoluzione delle importazioni durante le ultime 6 campagne. Si osservi come il Portogallo, principale fornitore del Brasile, consolida la sua posizione di leadership in questo mercato sia in valori assoluti che relativi. In questo periodo si osserva una diminuzione



nella campagna 2015/16, dove si raggiungono 50.649 t, che rappresentano il 32,3% in meno rispetto alla campagna 2012/13. Questo calo è attribuito alla crisi economica e alla svalutazione della valuta brasiliana, tuttavia, tutto va nella direzione di una significativa ripresa delle importazioni. Nella sezione I.1 di questa pubblicazione è possibile seguire l'evoluzione di questo mercato mensilmente.

	2012/2013	2013/2014	2014/2015	2015/2016	2016/2017	2017/2018	%Variation Rates
PORTUGAL	42807	43073	40915	29034	34209	45184	↑ 32.1
SPAIN	18485	15051	13754	9471	12226	12382	↑ 1.3
ARGENTINA	6578	6654	5358	5208	5379	7594	↑ 41.2
CHILE	1762	3470	2707	3070	3670	5654	↑ 54
ITALY	4637	4334	4087	3075	3800	4250	↑ 11.9
TUNISIA	42	11	275	320	402	951	↑ 136.7
GREECE	314	428	347	435	309	635	↑ 105.6
Others	248	361	335	37	145	167	↑ 14.6
Total	74874	73382	67778	50649	60140	76817	↑ 27.7

■ Tabella I - Importazioni di olio d'oliva e di olio di sansa di oliva per paese di origine (2012/13 - 2017/18)(t)



■ Gráfico II - Evolución de las importaciones 2005/2006 - 2017/18 (x1000 t)

Per origine delle importazioni, l'81,3% del totale proviene dall'Unione europea, il Portogallo con il 58,8%, seguito dalla Spagna con il 16,1%, l'Italia con il 5,5% e la Grecia con lo 0,8%. Il restante 18,8% proviene principalmente dall'Argentina col 9,9%, dal Cile col 7,4% e dalla Tunisia con l'1,2%.



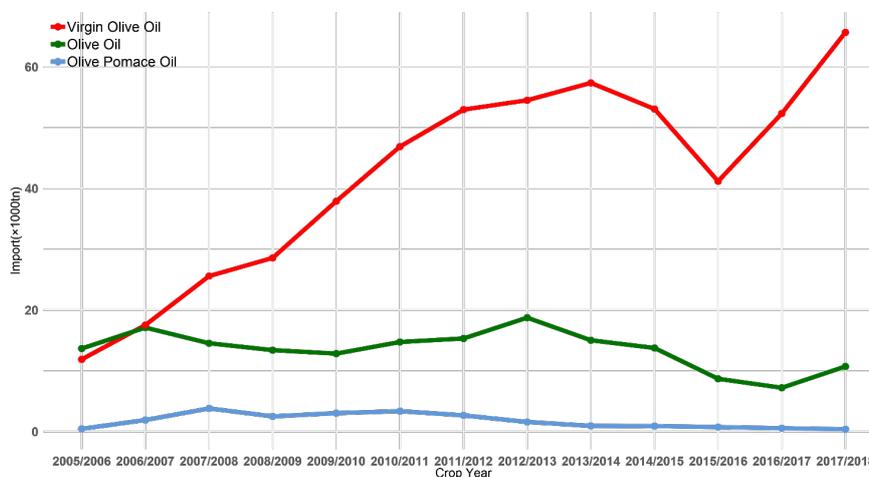
Per quanto riguarda i volumi per categorie di prodotti, l'85,5% delle importazioni totali è stato classificato con il codice 15.09.10 (oli di oliva vergini), seguito da importazioni corrispondenti al codice 15.09.90 (oli di oliva) con il 14,0% e il restante 0,5% corrisponde alle importazioni del codice (15,10,00)(oli di sansa di oliva).

Country	OLIVE OIL		OLIVE POMACE OIL	TOTAL
	150910 VIRGIN OLIVE OIL	150990 OLIVE OIL	151000 OLIVE POMACE OIL	
PORTUGAL	36379	8784	20	45184
SPAIN	11466	662	255	12382
ARGENTINA	6362	1232	0	7594
CHILE	5654	0	0	5654
ITALY	4101	41	108	4250
TUNISIA	951	0	0	951
GREECE	634	0	0	635
TURKEY	126	0	0	126
URUGUAY	15	0	0	15
FRANCE	10	0	1	11
LEBANON	10	2	0	11
GERMANY	0	3	0	3
OTHERS	0	0	0	1
TOTAL	65708	10724	384	76817

* Source: Own elaboration based on Ministerio de Desenvolvimento, Industria e Comercio Exterior, Brasil

■ Tabella II - Distribuzione delle importazioni per tipo di prodotto e paese (2017/18)(t)

Durante le ultime 13 campagne (grafico III) l'evoluzione delle importazioni per qualità del prodotto è cambiata in modo significativo. Nella stagione 2006/07, le importazioni di olio d'oliva vergine e di olio d'oliva erano quasi uguali (rispettivamente il 48% e il 47%) e le importazioni di olio di sansa di oliva rappresentavano il 5%. Attualmente, come già accennato, l'85,5% dell'olio importato è classificato come olio vergine e extra vergine di oliva, il 14% di olio d'oliva e solo lo 0,5% di olio di sansa di oliva.



■ Grafico III - Evoluzione delle importazioni per categoria di olio d'oliva (x 1000 t)



2. OLIVE DA TAVOLA

Il mercato brasiliano delle olive da tavola mostra un'evoluzione positiva a lungo termine raggiungendo nell'ultima campagna 2017/18 (settembre 2017 - agosto 2018) le 109 933,4 t, il 17% delle importazioni mondiali, con una diminuzione del 3,5% rispetto alla campagna precedente. La figura IV mostra l'andamento delle importazioni durante le ultime 13 campagne che passano da 55 051,7 t nel 2005/06 a 109 933,4 t nel 2017/18 con un aumento del 99,7%.

La tabella II mostra le importazioni dell'ultima campagna per paese d'origine, l'Argentina è il principale fornitore di questo mercato con il 58,7% del volume importato (64 546,3 t); seguito dall'Egitto con il 29,5% (29 489,5 t); Perù con il 7,4% (8 168,6 t) e la Spagna con il 6,1% (6 687,3 t). Nella sezione I.2 di questa pubblicazione è possibile seguire l'evoluzione di questo mercato su base mensile..

IL MERCATO INTERNAZIONALE

(Fonte: unità di Economia e Promozione)

I. COMMERCIO MONDIALE DELL'OLIO D'OLIVA E DELLE OLIVE DA TAVOLA

1. OLIO DI OLIVA - CAMPAGNA 2018/19

Il commercio di olio d'oliva e olio di sansa di oliva negli 8 mercati che compaiono nella tabella seguente durante i primi sei mesi (ottobre - marzo 2019) della campagna corrente, registra un aumento del 19% in Giappone; il 18% in Australia; il 16% in Russia; 13% in Brasile; 11% negli Stati Uniti; 6% in Cina e 2% in Canada rispetto allo stesso periodo della precedente campagna.

Per quanto riguarda il commercio dell'UE nei primi cinque mesi dell'attuale campagna (2018/19), le acquisizioni intra-UE sono aumentate del 4% e le importazioni extra UE sono diminuite del 2% rispetto allo stesso periodo della precedente campagna.

Olive oil imports (including olive-pomace oils)(t)

	AUSTRALIA	BRAZIL	CANADA	CHINA	JAPAN	RUSSIA	USA	EXTRA EU/27	INTRA EU/27	TOTAL
OTTOBRE 17	2843,6	5443,7	4313,7	2722,0	4871,0	2254,7	27198,7	6495,9	76921,2	133064,5
OTTOBRE 18	3343,7	8245,6	4663,2	2495,9	5142,4	3058,9	34986,8	12787,9	89163,6	163888,0
NOVEMBRE 17	2039,0	7285,3	3218,8	3833,4	4432,0	2036,0	20715,0	16739,1	91723,7	152022,3
NOVEMBRE 18	3378,8	8467,6	4028,9	4405,4	5893,7	2291,4	26394,3	14892,6	91148,2	152022,3



	AUSTRALIA	BRAZIL	CANADA	CHINA	JAPAN	RUSSIA	USA	EXTRA EU/27	INTRA EU/27	TOTAL
DICEMBRE 17	2016,3	7275,6	2888,2	7696,5	3946,3	2106,9	26836,2	25156,9	95192,9	173115,9
DICEMBRE 18	1894,3	6310,5	4217,5	4740,2	4610,2	2836,1	30983,4	19103,1	102335,2	177030,5
GENNAIO 18	1475,0	6103,3	3993,4	6113,6	4705,3	1783,0	25134,8	11126,2	102835,3	163269,9
GENNAIO 19	2363,8	6515,5	3245,9	7115,2	5594,4	1420,6	24753,6	14229,4	94954,1	160192,6
FEBBRAIO 18	2498,0	6442,4	3348,0	859,0	3664,0	1746,5	22999,6	23024,1	89279,8	153861,4
FEBBRAIO 19	2208,5	8022,5	2778,9	1520,3	4489,0	2177,9	26292,8	19875,5	98532,5	165897,8
MARZO 18	2454,3	8383,4	4787,9	1338,0	4585,0	2011,2	29692,2	23411,7	87091,1	163754,8
MARZO 19	2548,4	8848,9	4017,0	3598,7	5398,7	1970,7	25869,5	-	-	52251,8

2. OLIVE DA TAVOLA - CAMPAGNA 2018/19

Il commercio di olive da tavola durante i primi sette mesi della stagione 2018/19 (settembre - marzo 2019) nei mercati riportati nella seguente tabella mostra un aumento del 15% in Australia, del 10% in Brasile e negli Stati Uniti, rispettivamente, e il 3% in Canada, rispetto allo stesso periodo della campagna precedente. Il commercio europeo di olive da tavola nei primi sei mesi della stagione 2018/19 (settembre-febbraio 2018), le acquisizioni intra-UE e le importazioni extra-UE sono aumentate rispettivamente del 4% e del 5% rispetto a Lo stesso periodo della campagna precedente.

Importazioni di olive da tavola (t)

	AUSTRALIA	BRAZIL	CANADA	USA	EXTRA-EU/27	INTRA-EU/27	TOTAL
SEPTEMBER 17	1501,0	7949,2	2077,0	10237,0	6243,2	27039,9	55047,3
SEPTEMBER 18	1598,5	9521,8	2702,7	9902,5	6523,2	29234,7	59483,4
OCTOBER 17	1295,0	9492,3	2843,0	11055,0	7304,7	32329,3	64319,3
OCTOBER 18	1462,9	12056,6	2641,3	11907,0	8807,6	31315,6	68191,0



	AUSTRALIA	BRAZIL	CANADA	USA	EXTRA-EU/27	INTRA-EU/27	TOTAL
NOVEMBER 17	1406,0	11055,2	2663,6	12596,0	8255,4	29794,9	65706,6
NOVEMBER 18	1997,5	12807,1	2848,2	13040,2	9501,1	34606,4	74800,5
DECEMBER 17	1336,8	11055,2	2663,6	12469,9	10381,4	27305,2	65212,1
DECEMBER 18	1232,9	9626,1	2403,5	11242,6	8713,5	29204,6	62423,2
JANUARY 18	1023,0	7023,3	2343,0	9811,0	9647,1	24624,0	54471,4
JANUARY 19	1427,8	7349,8	2326,4	12164,6	10517,6	23680,6	57466,9
FEBRUARY 18	1410,0	8780,0	2297,0	8976,0	9355,6	24741,0	55559,6
FEBRUARY 19	1233,8	9384,3	2112,2	9854,0	9519,6	25012,7	57116,4
MARCH 18	1421,0	7571,7	2444,0	11297,0	12533,7	27031,1	62298,5
MARCH 19	1848,5	8535,6	2695,6	15965,2	-	-	29044,9

II. PREZZI IN ORIGINE - OLI DI OLIVA

Il grafico 1 illustra l'evoluzione settimanale dei prezzi dell'olio extra vergine d'oliva nei tre principali paesi produttori dell'UE e della Tunisia, il grafico 3 illustra l'evoluzione settimanale dei prezzi all'origine dell'olio d'oliva raffinato nei due principali paesi produttori dell'UE. L'evoluzione dei prezzi mensili per queste categorie è mostrata nei grafici 2 e 4.

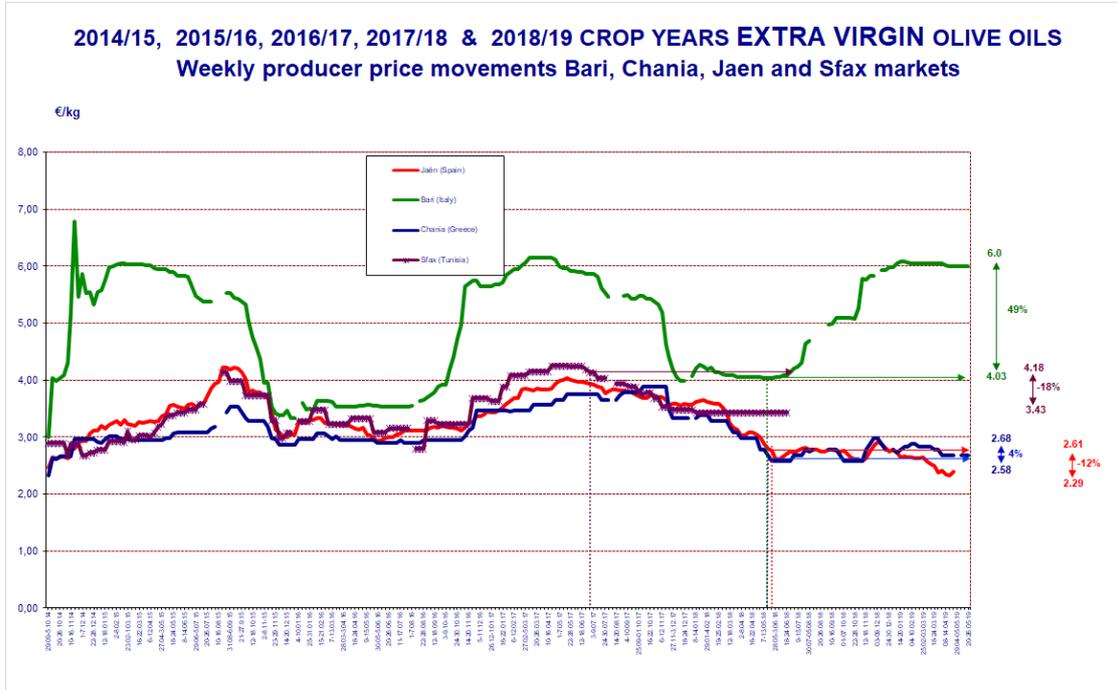
Olio Extravergine di Oliva : I prezzi all'origine in **Spagna** nella quarta settimana di maggio sono di € 2,29 / kg, che rappresenta un calo del 12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. (Grafico 1).

Italia - I prezzi di origine italiani dalla fine di maggio dell'anno precedente iniziano una tendenza al rialzo, attestandosi alla terza settimana di maggio 2019 a € 6,00 / kg, che rappresenta un aumento del 49% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Grecia - I prezzi della Grecia nella terza settimana di maggio 2019 si attestano a € 2,68 / kg, che rappresenta un aumento del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

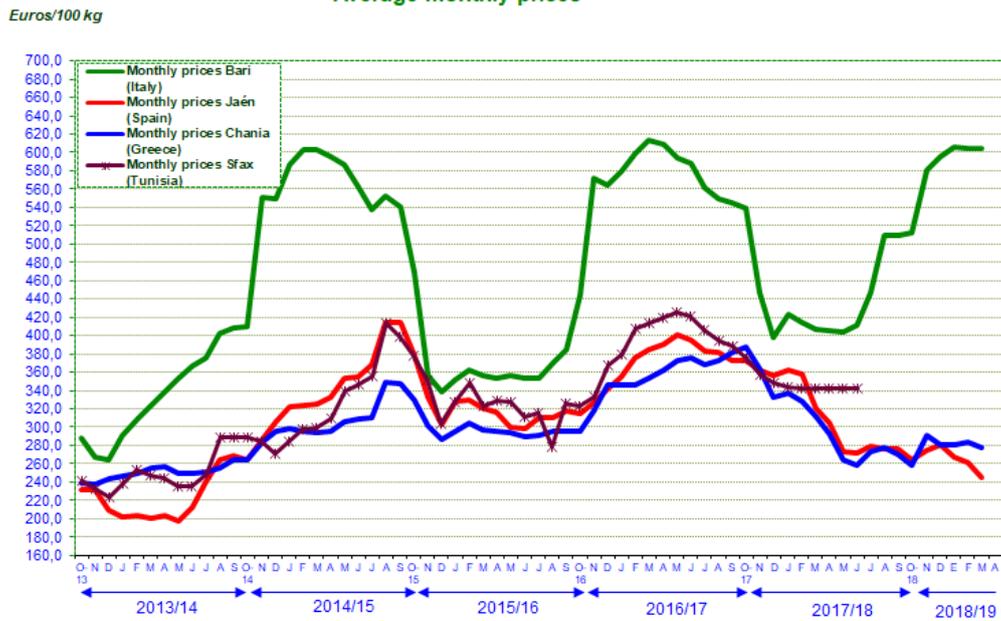
Tunisia - I prezzi in Tunisia rimangono stabili nelle ultime settimane di giugno 2018, a € 3,43 / kg, che rappresenta un calo del 18% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Olio d'oliva raffinato : I prezzi all'origine in Spagna sono pari a 1,96 EUR / kg nella quarta settimana di maggio,



■ Grafico 1

MOVEMENTS IN PRODUCER PRICES EXTRA VIRGIN OLIVE OIL Average monthly prices



■ Grafico 2



con un calo dell'11% rispetto allo stesso periodo della stagione precedente. I dati per l'Italia in questa categoria non sono disponibili da fine dicembre 2017 quando hanno avuto un aumento del 4%, attestandosi a 3,56 € / kg.

La differenza nella quarta settimana di maggio 2019 tra l'olio d'oliva extravergine (2,29 € / kg) e il prezzo dell'olio d'oliva raffinato (1,96 € / kg) in Spagna è di 0,33 € / kg . In Italia, questa differenza a dicembre 2017 è stata di € 0,43 / kg. (Grafico 3).

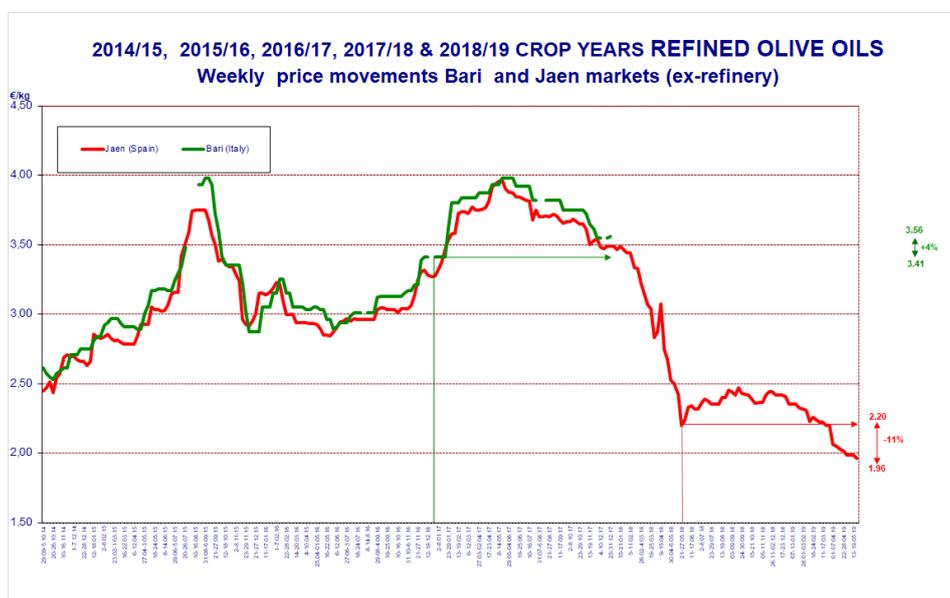


Grafico 2

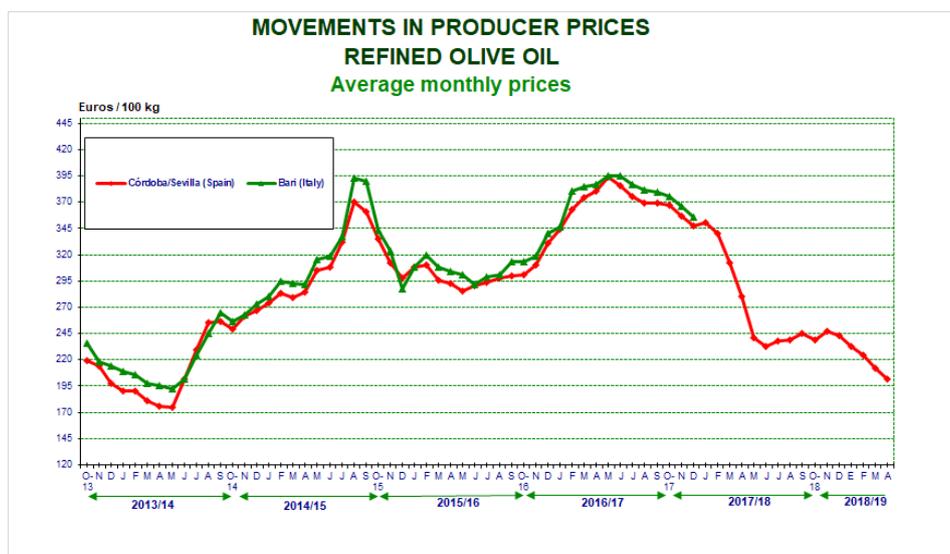


Grafico 4



RESTA IN CONTATTO!

<http://www.internationaloliveoil.org>

Segui le notizie dell'olio d'oliva su Olive News:

<http://www.scoop.it/t/olive-news>

Gli eventi del COI su:

<http://www.linkedin.com/company/international-olivecouncil>

La nostra rivista scientifica Olivæ è disponibile su:

<http://www.internationaloliveoil.org/store/index/48-olivae-publications>



■ La sede del Consiglio Oleicolo internazionale in Calle Principe de Vergara 154 a Madrid